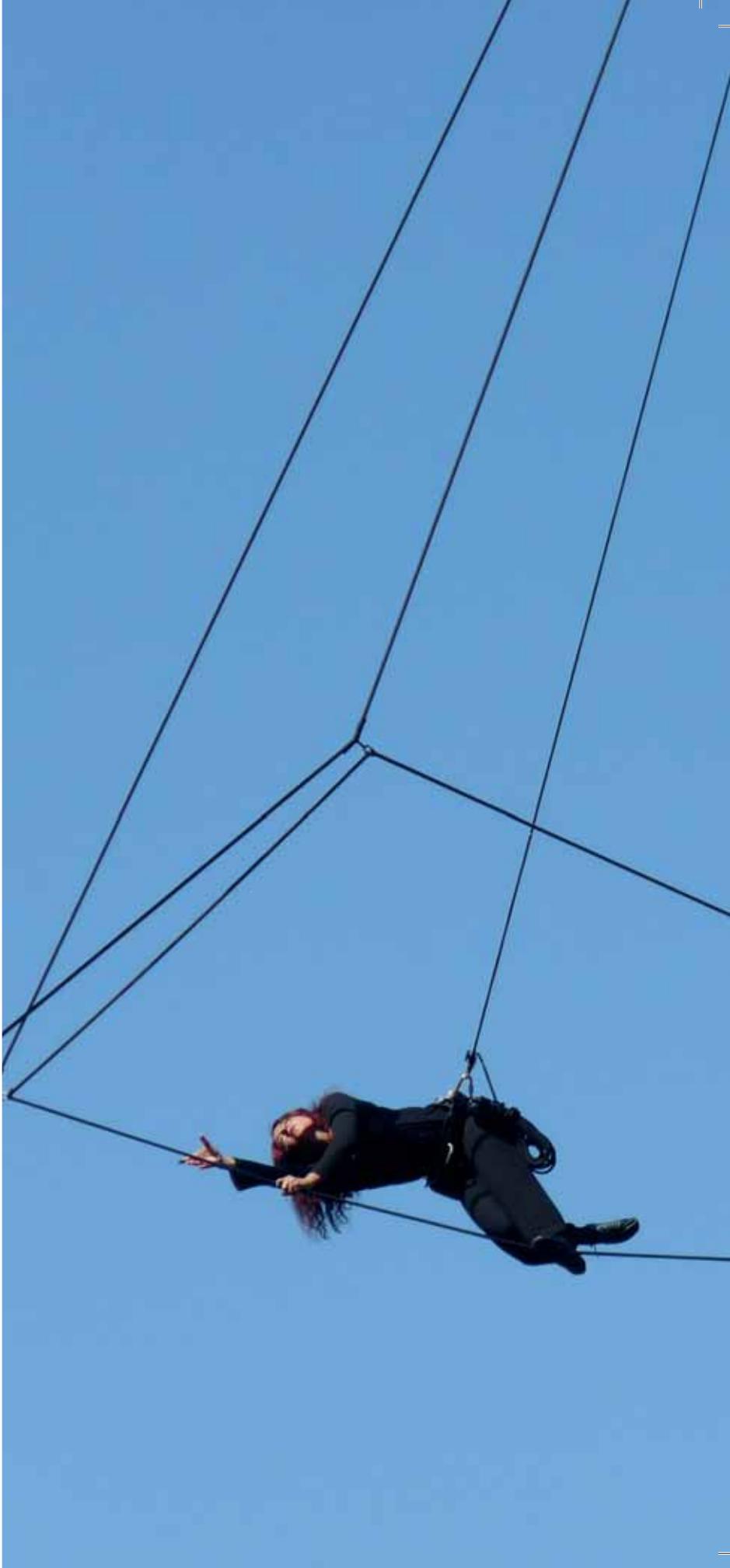


La vertigine del volo

Sembrano uccelli neri stagliati nel blu intenso del cielo. A 25 metri d'altezza su una struttura di corde a forma di prisma, le tre performer giocano con il vuoto e con le possibili deformazioni che i loro corpi, la gravità, il peso e le spinte infliggono all'elastica piramide. E fanno palpitarci i cuori di chi guarda, costretti a stare con il naso all'insù e a far propria quella vertigine. *Vide accordé*, della compagnia d'oltralpe Retouramant, è uno dei lavori cult del loro repertorio, visibile a fine agosto sulla piazza Rosmini di Rovereto per il *Festival Oriente Occidente*. Autore Fabrice Guillot. Per uno come lui, con un passato d'alpinista, abituato a cercare sulle vette sempre "nuove vie", da coreografo non poteva che inoltrarsi in territori inesplorati dalla danza contemporanea. Rigorosamente fuori dal chiuso delle sale teatrali. Ed eccolo creare vere e proprie danze *en plein air*, sfidare la legge di gravità in spazi all'aperto, nella natura, sugli edifici più avveniristici e sulle facciate storiche. La sua arte, così impregnata di vertigine, sembra incarnare un pensiero di Paul Valéry: «Guardando il muro, vedo una frase, una danza, un cerchio. Quando guardo il cielo immenso, nudo, i miei muscoli si distendono. Tanto che lo guardo con tutto il mio corpo».

Giuseppe Distefano



A photograph of two acrobats performing on high-wires against a clear blue sky. One acrobat is in the foreground, hanging from a wire and holding onto another wire with one hand. The other acrobat is further back, walking along a wire. Both are wearing dark clothing and safety gear.

VERE
E PROPRIE
DANZE
EN PLEIN AIR
CHE SFIDANO
LA LEGGE
DI GRAVITÀ